

Anno I° n° 8

Agosto 1944

ISTITUTO STORICO DELLA  
RESISTENZA IN PIEMONTE

BOLLETTINO DEL FRONTE  
DELLA GIOVENTU'

SOMMARIO:

- 1) IL FRONTE DELLA GIOVENTU' VERSO LA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA.
- 2) JUGOSLAVIA DEL POPOLO.
- 3) GIOVENTU' FEMMINILE IN FRANCIA.
- 4) AL TERRORE RISPONDERE CON L'AZIONE.
- 5) DAI NOSTRI COMITATI: la costituzione a X. de l'associazione studentesca aderente al F.d.G.
- 6) NOTIZIARIO DEL FRONTE.
- 7) AI GIOVANI DELL'AZIONE CATTOLICA.

## IL FRONTE DELLA GIOVENTU' VERSO LA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA

Nella lotta che il popolo italiano conduce giorno per giorno contro i nemici nazi-fascisti, si estendono e si rafforzano sempre più quelle forze di organizzazione, come i C.d.L.N. di massa, i Comitati d'Agitazione, i Comitati di Contadini, i Comitati del Fronte della Gioventù, i Gruppi di difesa della donna, le Giunte popolari nelle zone liberate, le formazioni partigiane dei Volontari della Libertà, le quali stanno diventando dei veri organi di potere popolare, in stretta collaborazione col C.d.L.N.

Mediante queste organizzazioni di massa i più larghi strati sociali partecipano, non solo alla lotta armata, ma anche alla soluzione e alla discussione di problemi collettivi, politici ed economici. Esse si sono affermate e consolidate ampiamente, perchè non erano forme astratte imposte dal di fuori e dall'alto ma l'espressione concreta di bisogni intimamente sentiti.

Il popolo italiano ha capito che, colla cacciata dei tedeschi dal territorio nazionale e la liberazione del fascismo, non sarà finita l'impresa a cui si è accinto: esso dovrà riorganizzare la vita politica ed economica del paese su base nuove, che lo garantiscono da ogni possibile ritorno del nemico interno e che gli permettano di iniziare subito e condurre a termine l'opera di ricostruzione. Dovrà realizzare un regime di vera democrazia, in cui le masse popolari non partecipino alla vita politica solo mediante una periodica consultazione elettorale, ma facciamo costantemente sentire la loro azione di governo attraverso libere associazioni.

A questa nuova vita politica, a questo compito di riparazione dei danni della guerra e del fascismo, il popolo italiano si va preparando nella lotta quotidiana, attraverso le organizzazioni di massa, che sono la realizzazione consentita della situazione attuale di quella democrazia progressiva, per la quale combatte.

Raggiunta la pace, alla conquista della quale avrà contribuito direttamente con tutti i mezzi, il popolo italiano saprà mettere in atto quella esperienza politica che ora va acquistando, sarà in grado di partecipare direttamente al governo.

Una delle organizzazioni attive è il Fronte della Gioventù, che unisce tutta la gioventù italiana in lotta per la liberazione dai nazifascisti e per la rivendicazione delle sue libertà. Oggi tutti i giovani italiani, senza distinzioni di partito, hanno in comune la necessità di combattere per la libertà, per un avvenire migliore.

Di tutto il popolo italiano la gioventù è la parte che ha maggiormente sofferto per la denominazione fascista. La generazione nata o cresciuta sotto il regime fascista conserverà degli anni, che avrebbero dovuto essere i migliori della vita, un ricordo ben triste. Il basso livello di vita, a cui il popolo fu costretto, non servì a rendere sereni gli anni della gioventù. Aumentando via via di violenza, guerre, lutti, rovine, richiesero dai giovani sacrifici sempre più gravi.

I provvedimenti "demagogici" del governo, a favore della gioventù, la violenta e velenosa propaganda trovavano i giovani indifesi più di tutti gli altri per la mancanza in essi di un'esperienza, di una tradizione che i più maturi conservavano dai tempi precedenti l'avvento del fascismo. I costanti esempi di corruzione, il prevalere dell'oscurantismo nella scuola, nelle manifestazioni culturali, l'ignoranza su tutto quello che poteva far nascere il desiderio di una vita migliore, tutto doveva impedire che i giovani si formassero una coscienza nazionale, che essi fossero in grado di pensare, che si avviassero a diventare dei veri uomini.

Perciò nei giovani è viva oggi l'aspirazione a lottare per liberarsi dal fascismo, ed è soprattutto viva la coscienza dell'unità dei loro interessi. Le organizzazioni del F.d.G. hanno favorito lo sviluppo di un movimento latente nelle masse giovanili. Dove, in apparenza, non c'era niente è stato sufficiente che pochi elementi attivi iniziassero l'attività, perchè i giovani dei più diversi strati sociali riconoscessero nel Fronte l'organizzazione che rispondeva ai bisogni della lotta e della loro esigenza unitaria.

Il Fronte della Gioventù è l'organizzazione di tutta la gioventù italiana: giovani di tutti i partiti, cioè giovani che le loro condizioni familiari o per le loro condizioni di vita hanno potuto farsi una chiara coscienza politica; ma soprattutto giovani senza partito, che vogliono lottare, agire, contribuire attivamente alla liberazione del paese, diventare una parte viva della società. Inquadri nel Fronte non solo i giovani lottano contro i nemici, disarmandoli, portando via armi dai depositi, dando buone lezioni alle spie e ai traditori, facendo azioni di sabotaggio, ma svolgono anche un'intensa attività politica, facendo propaganda, a voce, con scritti, manifestini; nelle città e nelle campagne essi si occupano di problemi economici intervenendo attivamente presso i contadini contro gli ammassi e per stabilire equi prezzi di vendita dei prodotti agricoli. Essi fanno insomma sentire in ogni campo la loro presenza, il loro peso.

Quando si preparano per un'azione essi sono consapevoli di quello che stanno per fare, perchè i motivi dell'azione, il suo svolgersi, i particolari del piano sono stati studiati e discussi in comune, cosicchè l'azione non è qualcosa di imposto ma è l'espressione della volontà di tutti. Nei vari comitati di settore, di zona, di villaggio, che non sono la rappresentanza formale di partiti, ma delle forze giovanili nei loro rapporti e nella loro entità reale, ognuno impara ad esprimere la propria opinione e a giudicare quella degli altri, discutere le direttive ed applicarle. All'azione si preparano con una discussione comune, nella quale ciascuno porta la sua parte di esperienza e accetta la sua parte di responsabilità.

Venti anni di fascismo non sono stati invano: rimangono qui e là delle scritte che fanno rabbrivire "Lavorare e tacere", il compendio di venti anni di sofferenze di tutto il popolo. E' appunto l'espressione in cui sono stati tenuti per tanto tempo, specialmente i giovani, a spiegare l'entusiasmo con cui essi cominciano a vivere democraticamente. Mediante un lavoro giornaliero di revisione, di controllo, di critica, essi acquistano la capacità di rendersi padroni della situazione, di lavorare collettivamente. Studiando assieme i problemi di oggi, discutendo in comune una direttiva, un articolo, si sviluppano le capacità, si preparano gli uomini di domani. Domani, a guerra finita, non si esaurirà il compito del F.d.G.: esso è ora un'organizzazione di lotta contro i nemici interni ed esterni: domani sarà uno strumento per la ricostruzione, sarà uno degli elementi essenziali per la democrazia progressiva, uno degli organi vitali dell'autogoverno delle masse popolari. Studenti, operai, impiegati, tutti i giovani parteciperanno attivamente, attraverso le organizzazioni di massa alla vita del paese, alla risoluzione di tutti i problemi di interesse generale; sapranno esprimere le loro aspirazioni, sapranno formulare, discutere, risolvere i loro problemi economici, culturali, ricreativi nel quadro generale della vita democratica del popolo, portando ovunque il loro entusiasmo e la loro fede.

## JUGOSLAVIA DEL POPOLO

Quando nella primavera del 1941 gli eserciti nazi-fascisti penetrarono nel cuore della Jugoslavia e in pochi giorni occuparono, con Belgrado i centri più importanti del paese, sembrò che tutto il popolo jugoslavo avesse piegato sotto il peso di una tremenda sconfitta. Ma ben presto gli stessi giornali fascisti che, a grossi titoli, avevano magnificamente la campagna balcanica, colle stesse parole e frasi con cui avrebbero, dopo pochi mesi, annunciato la "piena disfatta" di tutte le armate russe, dovettero ammettere che in Jugoslavia le cose non andavano proprio bene come si sarebbe desiderato, che nelle aspre montagne del litorale sloveno, del Montenegro, della Bosnia e dell'Erzegovina, gli occupanti dovevano urtare contro una reazione chesi faceva di giorno in giorno più forte e organizzata. Si trattava di "banditi": lo sappiamo; e con questo appellativo infatti, ieri e oggi, i nazifascisti chiamano i patrioti che combattono per il loro paese. Non si diceva però come e quando e da quel luogo erano spuntati fuori questi "ribelli" non si spiegava come, dopo la sconfitta, tutte le sane forze popolari dei popoli jugoslavi avevano reagito come in un sol blocco e avevano cercato, attraverso la lotta contro l'occupante, di aprirsi la via che conducesse alla liberazione del paese e alla ricostruzione di una vita nuova.

In Jugoslavia dunque, come in Italia dopo l'occupazione tedesca dell'8 settembre, si era risvegliata in tutto il popolo la volontà di lotta e si erano costituite, dietro la parola d'ordine e l'esempio di Tito, le prime unità partigiane. E queste subito avevano iniziato, aspra e difficile l'offensiva contro l'oppressore, la lotta che: dopo tre anni, ha portato alla liberazione di quasi tutto il territorio jugoslavo, non solo, ma cheha potentemente contribuito alle operazioni di guerra delle nazioni unite, tenendo immobilizzate nel paese 30 divisioni tedesche. Per farsi un'idea generale di quale sia l'entità di questo contributo basti citare nei primi sette mesi del 1943 sono stati uccisi 55.000 nazifascisti, 15.000 sono stati fatti prigionieri, 213 ponti sono stati distrutti, sono state messe fuori servizio vagoni sono stati presi 16.000 fucili, 127 cannoni, 436.000 bombe a mano, 419 mitragliatrici pesanti, 209 lanciabombe, 183 autocarri, oltre 50.000 cartucce.

Ma la lotta combattuta sul fronte non è che un aspetto della vasta opera di ricostruzione che il paese ha intrapreso per fare della Jugoslavia una nazione in cui si attuasce e si svolgesse una nuova forma di democrazia, una democrazia popolare e progressiva che assicurasse da una parte piena libertà e godimento di diritti politici a tutti i ceti, a tutte le classi, a tutte le correnti politiche e dall'altra la piena indipendenza nazionale e la piena uguaglianza di tutti i popoli jugoslavi, riuniti in un'organismo federativo, in cui ciascuno gode di quella piena autonomia che si è conquistato attraverso alla partecipazione alla lotta comune di liberazione.

Ma come i popoli della Jugoslavia hanno attuato processo verso tale forma di organizzazione democratica, pur nei momenti in cui tutte le energie e tutte le risorse sono mobilitate per la guerra di liberazione e questa guerra si combatte sul suolo stesso del paese? Non certamente attraverso la formulazione di piani politici che promettano, per un domani lontano, la costituzione di un governo, attraverso le "legali" vecchie forme di elezioni e di parlamenti, ma con la pronta attuazione della partecipazione immediata e diretta di tutti gli uomini e donne, di età superiore ai 18 anni, ad organismi politici e popolari, creatisi e potenziatisi nella lotta, i Comitati di Liberazione Nazionale, che in ogni villaggio, in ogni rione, in ogni distretto in ogni città assicurano la più normale e democratica vita del paese.

Liberamente eletti i rappresentanti di questi organismi, pure liberamente, attraverso le forme più democratiche che possano esistere, svolgono il loro compito, a diretto contatto di quegli stessi che li hanno scelti, pienamente consci degli interessi immediati e presenti del villaggio, del rione, del distretto che essi rappresentano. Le deliberazioni quindi da essi prese, non giungono dall'alto, come nelle vecchie forme democratiche, e sovrapporsi ed imporsi su una situazione economico-politica discordante, ma invece pienamente armonizzano con questa stessa situazione da cui sono state create, come espressione di concreti e reali bisogni.

L'ampiezza democratica e popolare di tale organizzazione cementa anche quell'unità, che si è costituita nella lotta; tra operai, contadini, intellettuali, ceti medi, tra tutto insomma le forze patriottiche di tutti gli strati sociali, tra tutte quelle forze del popolo lavoratore che si sono poste, sin dai primi giorni dell'occupazione, all'opera di ricostruzione e di liberazione del paese.

Così all'"unità" puramente formale che il trattato di Versaglia aveva dato alla Jugoslavia e che nascondeva il predominio della cricca reazionaria serba sulle altre nazionalità o su tutti i ceti di lavoratori, si è sostituita un'unità nazionale di interessi politici ed economici di queste stesse nazionalità e di questi stessi ceti, che, conquistata e rafforzata nella lotta, darà al paese un volto nuovo, concretizzerà in forme politiche più ampie e sviluppato i reali interessi di tutti i cittadini.

Così nella nuova Jugoslavia il popolo tutto, attraverso i suoi rappresentanti diretti, partecipa veramente alla vita politica del paese, ne indirizza il corso, dà ad essa la forma delle sue esigenze e dei suoi bisogni immediati. E nello stesso tempo, appunto attraverso questa partecipazione acquista una maturità, una capacità e un'esperienza politica che lo pone all'avanguardia tra tutti i popoli di Europa; esso indica le nuove e sane forme di un'organizzazione democratica che potrà assicurare a ciascuno di essi una vita politica sana e cosciente, non solo nell'interno del paese, ma anche, e soprattutto, nei rapporti che legano un paese all'altro, perchè condanna tutte quelle forme violente di oppressione nazionale e di sciovinismo che hanno, in quest'ultimo secolo costituito il terreno favorevole su cui, negli interessi delle sole classi dirigenti, sono state fomentate e preparate tutte le guerre che hanno insanguinato l'Europa.

=§=§=§=§=§=§=§=§=§=§=

## GIOVENTU' FEMMINILE IN FRANCIA

Mentre il nostro paese vede avvicinarsi il giorno della totale disfatta delle forze nazi-fasciste, il popolo francese, dal fragore della battaglia in Normandia trae buoni auspici per il ritorno della perduta libertà e indipendenza. Un'epoca di ricostruzione si avvicina. Il compito non sarà nuovo per la gioventù francese che conobbe i periodi attivissimi del Fronte Popolare, nel cui ambito si è sviluppato un complesso di istituzioni popolari, la cui evoluzione è interessante e istruttiva, in quanto anche nella nostra patria stanno sviluppandosi numerose organizzazioni democratiche.

Così dopo i vittoriosi grandi scioperi del 1936, che sbocciarono nel regime di Fronte Popolare, ebbe vita fra tante altre l'organizzazione delle "Jeunes Filles de France", che rappresentava gli interessi, i desideri, le aspirazioni della gioventù femminile francese. Per una Francia libera, forte, felice: tale era la base dell'azione politica dell'organizzazione.

Gettate le fondamenta del movimento affluirono a migliaia le aderenti, alle quali l'esperienza e la coscienza della propria forza diedero fiducia in questa forma di libera associazione popolare.

Su richiesta delle dirigenti, appoggiata dalla pressione delle aderenti, furono messe a disposizione sale e riunioni, da festa, palestre, campi, sportivi, tutto l'apparato tecnico necessario allo sviluppo fisico e culturale delle giovani; si formarono gruppi di canto, di danze ritmiche, compagnie di filodrammatica dilettanti, ecc.

E le ragazze italiane all'esterno non tardarono a seguire l'esempio di quelle francesi. Anch'esse formarono i loro gruppi che presero il nome di "Ragazze italiane in Francia", movimento che raggruppò tutte le giovani italiane, di qualsiasi fede politica e religiosa. Si trovarono così nei gruppi ragazze che da poco tempo erano emigrate laggiù, altre che vi erano cresciute e vi avevano frequentato le scuole. Tra queste erano numerose quelle che non sapevano neppure parlare l'italiano: eppure un profondo sentimento patriottico le animava; si ridestavano, si ricordavano che avevano una patria, nella quale soffrivano milioni di connazionali, una patria per la libertà e il benessere della quale migliaia di italiani erano rinchiusi nelle galere fasciste; compresero che anche da lontano potevano fare qualcosa per affrettare la loro liberazione e contribuire alla lotta che avrebbe portato alla disfatta del fascismo. Si interessarono alla situazione politica dell'Italia, parteciparono alle riunioni degli adulti. L'esempio delle ragazze spagnole, che avevano raggiunto gli uomini al fronte, le entusiasmo e le rese combattive; compresero che un eguale contributo esse avrebbero potuto portare, in un domani di lotta, a fianco di tutte le altre organizzazioni adulte antifasciste e che per questo bisognava organizzarsi, prepararsi, unirsi, perchè gli avvenimenti le trovassero pronte a prendere il loro posto nella lotta.

Così si svilupparono i gruppi delle "Ragazze italiane in Francia". E la solidarietà franco-italiana, uno dei compiti principali da realizzare, non tardò a manifestarsi. I gruppi delle "Ragazze italiane, pot



+ 7 -

AL TERRORE SI RISPONDE COLLA AZIONE!

=====

A Misinto, presso Saronno, il mattino del 12 luglio alcuni militi della Muti iniziarono una caccia ai giovani. Un operaio, Antonio C. cercò di far avvisare il figlio affinché si mettesse in salvo. I militi, accortisi di questo suo tentativo, lo accerchiaronò e gli intimarono: o di consegnare il figlio o di ricevere un colpo i rivoltella. Tempo: 5 minuti: il padre non risponde e, incrociando le braccia attende. Alla ripetuta domanda di quei delinquenti risponde negativamente. Il capo della spedizione, furibondo di fronte alla imperturbabilità dell'uomo gli scarica la rivoltella nel ventre. Atterrito dagli spari arriva il figlio e si getta piangendo sul corpo del padre; gli assassini lo strappano via e lo portano con se dicendogli: "Tuo padre ha avuto la sua parte, con te faremo poi i conti!"

Mentre i fascisti compievano indisturbati il loro misfatto, la popolazione che cosa faceva? Le donne avranno magari gridato un pò e saranno state dietro i vetri delle finestre e tremare. Ma non c'erano in quel paese degli uomini, dei giovani, nei quali un fatto simile facesse nascere un furore violento contro gli assassini, un desiderio, un bisogno di armarsi con qualunque mezzo: fucili da caccia, un tridente, randelli, forche per non lasciar andar via impunemente i fascisti? Questi erano armati è vero? Ma erano forse un esercito sterminato? Saranno stati qualche decina e, sotto la lurida camicia nera, il loro cuore non è da leone ma da vile iena!

Un fatto ben diverso è accaduto nella provincia di Asti? Nei pressi di Cortiglione una squadra fascista si imbatte in un giovane del Fronte, Gino M. e lo arresta. Un milite fa un cenno di intelligenza al ragazzo che si dà alla fuga. Ma non ha fatto dieci passi che 40 mitra lo crivellano di colpi. L'azione è eroica e i bravi intonano le loro canzoni: ma non la passano liscia. Essi sono improvvisamente assaliti da un gruppo di Garibaldini, a cui si erano uniti dei contadini armati: 7 militi rimangono sul terreno, 15 sono gravemente feriti, gli altri si danno alla fuga. Giustizia è stata fatta!

Anche i giovani della provincia di Brescia hanno dato un buon esempio che tutti dovrebbero seguire. In una località una cinquantina di giovani vennero attaccati dai militi della G.NR. durante un'operazione di rastrellamento. Essi non si lasciarono intimorire né dal numero degli attaccanti, né dalle loro armi, né dalla possibilità di rappresaglia. Sebbene avessero scarse munizioni stostennero l'attacco e riuscirono a respingere i fascisti. Avvertiti poi che 4 loro compagni erano stati presi dai militi, si portarono sul posto e con un audace colpo di mano liberarono i prigionieri. I militi batterono in ritirata con diversi feriti.

E' così che bisogna rispondere alla violenza, al terrore!

A Milano, il 10 agosto, furono fucilati su una pubblica piazza 15 ostaggi. I giovani del Fronte portarono una corona sulla fossa comune delle vittime del bestiale odio nemico. Questo gesto è stato certamente bello e degno di lode; ma il suo valore sarebbe stato certamente più grande se esso fosse stato accompagnato da qualche azione diretta contro gli assassini nazi-fascisti, qualche azione che facesse loro scontare nel sangue il delitto, uno dei tanti consumati verso il popolo.

BISOGNA LOTTARE CONTRO LE RAPPRESAGLIE E RISPONDERE AL TERRORE CON L'AZIONE IMMEDIATA.

Fatti come quelli di Misinto non devono più accadere; essi si possono evitare e, in ogni modo, si debbono vendicare. Delitti come quelli di Milano non devono essere subito passivamente, non devono restare impuniti!



b) di gettare in un'organizzazione studentesca che, in avvenire di libertà, possa funzionare come un'organismo a tutela degli interessi degli studenti nel campo della scuola, agitando e risolvendo nel campo culturale, assistenziale e sportivo tutti i problemi che possono sorgere per la categoria.

In seguito sono state approvate le altre più particolari norme organizzative, che tendono a fare dell'associazione studentesca un organismo compatto e unitario, in cui la responsabilità del lavoro sono affidate indiscriminatamente, a quegli studenti, a qualsiasi partito appartengano, che diano prova, nell'azione, di capacità e serietà.

Il comitato direttivo è formato da elementi delegati da ciascun partito: la sua esistenza rappresenta la soddisfazione delle esigenze di equilibrio politico dell'organizzazione studentesca. Gli elementi del comitato si divideranno i compiti, di comune accordo, in base alle capacità personali e alla opportunità del lavoro; la suddivisione dei compiti non rappresenta però il diritto di decisione per ciascun membro nel proprio campo, indipendentemente dagli altri, ma la responsabilità dell'esecuzione del lavoro di una determinata sezione in base alle direttive redatte di comune accordo.

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°

DALLA "LIBERTÀ" RASSEGNA DEL COMITATO DEL PARTITO DEMOCRATICO-LIBERALE  
DI VERCELLI

(1° luglio 1944)

"I giovani di oggi devono sapere che in quest'Italia martoriata dai tedeschi e dai fascisti esiste un'organo del Fronte della Gioventù che sta lavorando per loro, per preparare una nuova esistenza all'Italia, all'Italia libera.

GIOVANI!

Entrate senza discussione nei ranghi di questa organizzazione, per il bene della patria, di voi tutti!

Bisogna essere liberi ad ogni costo; la libertà è la giovinezza, la libertà è la vita! Evviva la libertà!

NOTIZIARIO DEL FRONTE DELLA GIOVENTÙ

In quest'ultimo mese, in molte località dell'Italia occupata sono scoppiati numerosi scioperi, attraverso i quali la classe operaia ha mostrato apertamente la sua decisa volontà di continuare a lottare contro i nazifascisti. A questi scioperi hanno partecipato attivamente i giovani del Fronte della Gioventù.

Così a TORINO, dove hanno affisso e distribuito, anche in pieno giorno, manifestini incitanti allo sciopero, hanno gettato bombe contro la ELII e Zerboni, hanno preparato e attuato un imponente comizio in piazza Crispi, in cui un rappresentante del F.d.G. ha risolutamente afferlato in un breve discorso, la necessità di conquistarsi, attraverso la lotta, nuove libertà economiche e politiche.

A VERCELLI, iniziatosi uno sciopero per protestare contro l'uccisione di 2 partigiani e per la scarcerazione di altri 4, i giovani del fronte ~~xxxxxx~~ sono stati in prima linea ed hanno lanciato un manifesto del fronte esortando la popolazione a manifestare in tutti i modi, la propria risprovaione per i crimini commessi e ad impedire, nello stesso tempo che altri si ripetessero, incitando in particolar modo gli operai a continuare nello sciopero sino alla scarcerazione degli altri arrestati invitando tutti i cittadini a dimostrare la propria solidarietà con le



